



2.2 Il Rischio Chimico-Industriale

Tav. 2.2

2.2.1 - Analisi e Mappatura del Rischio Chimico-Industriale

RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE	
Definizione	<p>La presenza, in ambito urbano, di stabilimenti industriali che stoccano o impiegano sostanze pericolose, determina un “rischio chimico-industriale”. Il rischio può dipendere da diversi fattori di pericolosità ed essere più o meno significativo a seconda delle quantità e dei connotati di infiammabilità, tossicità ed esplosività delle sostanze pericolose presenti ma sono soprattutto i fattori di esposizione e vulnerabilità che possono determinare elevati livelli di rischio chimico-industriale: ciò è dovuto alla localizzazione degli impianti industriali a rischio in ambiti densamente urbanizzati e/o a ridosso di elementi particolarmente vulnerabili (ospedale, scuole, caserme, oratori, etc.).</p>
Quadro di Sintesi	<p>Gornate Olona è soggetto a rischi di natura chimico-industriale per la presenza di Industrie a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del D.lgs 105/2015 in prossimità dei propri confini amministrativi, in particolare in Comune di Castelseprio, le ditte¹ sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- La SADEPAN CHIMICA SRL- La SIR Industriale <p>In particolare la Sadepan Chimica Srl, avendo definito degli scenari di rischio che potrebbero interessare il Comune di Gornate Olona, risulta lo stabilimento più critico dal punto di vista dei rischi industriali.</p> <p>In territorio di Gornate O. sono insediate diverse industrie che potrebbero stoccare quantitativi ridotti di sostanze pericolose o infiammabili e che potrebbero dar luogo ad eventuali incidenti industriali (<u>non rilevanti</u>). Per i dettagli vedi <i>Scheda Scenario (2.2.3)</i></p>
Specifiche e normativa di riferimento	<p>Dal punto di vista normativo, il controllo delle attività industriali che comportano <u>rischi di incidente rilevante</u>, nasce in seguito all’emanazione della direttiva comunitaria 82/501/CE, nota anche come direttiva “Seveso”, recepita nell’ordinamento giuridico nazionale con il <i>D.P.R. 175/88</i> e nata come conseguenza del grave incidente industriale che interessò, in territorio brianzolo, il 10 luglio del 1976, la ditta ICMESA. La Seveso I è stata successivamente sostituita dalla direttiva comunitaria 96/82/CE (detta anche Seveso II e dalla recente direttiva 2012/18/UE detta Seveso III) per il recepimento della quale, in Italia, è stato approvato il D. Lgs 105 del 26 giugno 2015, attualmente vigente.</p>

¹ Dato tratto, come da indicazioni di ARPA Lombardia, dal sito del Ministero dell’Ambiente: <http://www.minambiente.it>



Al fine di far fronte ad eventuali emergenze dovute ad incidenti industriali, mitigandone gli effetti, il D.Lgs.105/2015 prevede che siano predisposti per gli stabilimenti a rischio, due documenti strategici, il *Piano d'Emergenza Interno* (P.E.I.), disciplinato dall'art. 20 ed obbligatorio per gli stabilimenti di soglia superiore e il *Piano d'Emergenza Esterno* (P.E.E.), normato dall'art. 21, obbligatori per tutti gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, la cui redazione è competenza del Prefetto.

La "Direttiva Grandi Rischi" della Regione Lombardia

La "Direttiva Grandi Rischi", pubblicata dalla "Direzione Generale Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale della Regione Lombardia" nel 2003, rappresenta tutt'ora il documento ufficiale contenente le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza di protezione civile, con riferimento al **rischio chimico-industriale in senso lato**, cioè non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal D.Lgs.334/99 ora 105/2015, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente all'esterno degli insediamenti, inclusi anche i rischi di incidenti da trasporto di sostanze pericolose (vedi sezione 2.3 del Piano). La Direttiva risponde al bisogno comunemente percepito dagli Enti e dagli operatori di protezione civile di razionalizzare e organizzare le procedure di intervento delle differenti strutture operative e delle Autorità di protezione civile che agiscono in caso di emergenza chimica o tecnologica e alla necessità di fornire ai Sindaci *indicazioni utili ad integrare il Piano di Emergenza Comunale*.

La Direttiva codifica le procedure operative da seguire per garantire il tempestivo intervento degli operatori di soccorso tecnico (Vigili del Fuoco) e Sanitario (118) e facilitare le comunicazioni con le autorità di protezione civile (Prefetto e Sindaci). Si presta soprattutto per le emergenze che riguardano tutti gli stabilimenti sprovvisti di Piano di Emergenza Esterno (in particolare aziende non soggette al D.Lgs. 105/2015 in ragione di ridotti volumi di stoccaggio ed impiego di sostanze pericolose) ma funge comunque da riferimento nella gestione di ogni emergenza chimica o tecnologica, specie quando l'evento incidentale risulta di difficile identificazione.

La direttiva, redatta dal punto di vista dei contenuti tecnici e delle procedure secondo quanto previsto o suggerito dalla normativa nazionale di riferimento nel 2003 (*D.Lgs. 334/99, DM 9 maggio 2001, DM 20/10/98, Linee Guida per i PEE-Industrie a rischio - Dipartimento PC - 1994*) specifica i compiti di ciascun Ente e attore di protezione civile e asigna al Sindaco, quale autorità locale di protezione civile, il fondamentale ruolo dell'attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi ai cittadini del proprio territorio comunale e alle persone ivi presenti.



Scenari Incidentali	TIPOLOGIE DI SCENARI DI INCIDENTE RILEVANTE	
	INCENDI	
Scenario	Descrizione della dinamica e degli effetti	
Pool-fire	Incidente che presuppone l'innescò di una sostanza liquida sversata in un'area circoscritta o meno. Tale evento produce, di norma, la formazione di un incendio per l'intera estensione della "pozza" dal quale può derivare un fenomeno d'irraggiamento e sprigionarsi del fumo	
Jet-fire	Fenomeno fisico derivante dall'innescò immediato di un getto di liquido o gas rilasciato da un contenitore in pressione. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche entro un'area limitata attorno alla fiamma, ma con la possibilità di un rapido danneggiamento di strutture/oggetti in caso di loro investimento, con possibili "effetti domino"	
Flash-fire	Fenomeno fisico derivante dall'innescò ritardato di una nube di vapori infiammabili. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche istantanee	
Fireball	Scenario che presuppone un'elevata concentrazione, in aria, di sostanze infiammabili, il cui innescò determina la formazione di una sfera di fuoco accompagnata da significativi effetti di irraggiamento nell'area circostante	
ESPLOSIONI		
Scenario	Descrizione della dinamica e degli effetti	
VCE	Esplosione di miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso, serbatoio o edificio	
UVCE	Evento incidentale determinato dal rilascio e dispersione in area aperta di una sostanza infiammabile in fase gassosa o vapore, dal quale possono derivare, in caso di innescò, effetti termici variabili e di sovrappressione spesso rilevanti, sia per l'uomo che per le strutture ma meno per l'ambiente	
BLEVE	Esplosione prodotta dall'espansione rapida dei vapori infiammabili prodotti da una sostanza gassosa conservata, sotto pressione, allo stato liquido. Da tale evento possono derivare sia effetti di sovrappressione che di irraggiamento termico dannosi per le persone e le strutture	
RILASCI TOSSICI		
Scenario	Descrizione della dinamica e degli effetti	
Evaporazione da pozza	Rilascio di vapori tossici dovuti all'evaporazione di sostanze o prodotti pericolosi sversati al suolo	
Nube tossica conseguente ad incendio	Dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio. I fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc.	
Nube tossica conseguente al rilascio di vapori tossici in atmosfera	Dispersione di vapori tossici in atmosfera dovuti a guasti di impianto, fughe gassose, reazioni chimiche impreviste nel ciclo produttivo	
<p>Gli scenari incidentali possono aver conseguenze di rilievo, specie se l'incidente si verifica in un contesto urbano. Particolarmente rilevanti risultano tuttavia gli effetti delle esplosioni non confinate e delle nubi tossiche i cui danni possono manifestarsi in un raggio anche di diverse centinaia di metri. Gli incidenti industriali che provocano il rilascio in atmosfera di vapori tossici in quantitativi significativi sono episodi piuttosto rari. La casistica degli incidenti di questa natura, che si sono manifestati negli ultimi anni, dimostra che essi avvengono soprattutto presso piccoli stabilimenti non rientranti nella casistica delle IRIR. Le società più grandi ed organizzate, sottoposte a normative e controlli, investono parte del proprio capitale nella sicurezza nei propri stabilimenti.</p>		



2.2.2 - Previsione e Monitoraggio degli eventi

Il Rischio Chimico-Industriale è un rischio considerato non prevedibile in quanto l'intervento delle autorità di soccorso spesso avviene in seguito all'avvenuto incidente. Può (raramente) capitare che la fase di emergenza sia preceduta da fasi di preallarme o allarme qualora l'incidente sia un'evoluzione di un evento che lascia presagire un peggioramento della situazione.



2.2.3 - Scenario di Rischio: Incidente Chimico-Industriale (Quadro di Sintesi)

Tav. 2.2

Sostanze pericolose e relativi scenari incidentali ipotizzati – IRIR e altri stabilimenti

Produzione Sostanze Pericolose	Scenari previsti	IRIR e Stabilimenti/depositi minori		Contatto Tel	Elementi Vulnerabili localizzati nelle vicinanze degli stabilimenti minori				
					Abitato e viabilità < 100 m	Siti Produttivi < 100 m	Elementi sensibili <400 m	Corpi idrici - Pozzi	
Trattamenti Galvanici	<i>Dispersione prodotti galvanici</i>	Metalplast Sas <i>Via Battisti - Torba</i>		0331.820073	Sp66-Via Battisti, via Marconi, via delle industrie			Fiume Olona, reticolo minore	
Vernici-Prodotti Chimici	<i>Incendio, Nube tossica, Rilascio tossico</i>	IRIR: <i>Industrie a Rischio di Incidente Rilevante D.lgs 105/2015</i>	Sadepan Chimica Srl <i>CASTELSEPRIO - Via Roggia Molinara, 22</i>	<i>vedi scenario di dettaglio nelle schede successive</i>					
			SIR Industriale <i>CASTELSEPRIO – Via Molina Zacchetto</i>	0331.863611	Oltre i 400 m di distanza da Torba				
Materie Plastiche e similari (Lavorazione e stampaggio)	<i>Incendio</i>	LATI <i>Via delle industrie, 1</i>		0331 863111	Sp66 – via delle industrie			Fiume Olona	
		Giplast System - policarbonati <i>Via delle Industrie, 4</i>		0331 820046	Sp66 – via delle industrie			Fiume Olona	
		Techno Plast Srl <i>Via dei Tigli, 6</i>		0331 858754	Bicccera: via dei Tigli, via dei Platani, via Bicccera, via Galizia		Centro polifunzionale		
		DM Srl <i>Via dei Tigli, 16</i>		0331 850737					
		Abon Plastic Srl <i>Via dei Tigli, 10</i>		0331 861121					



Scenario Incidentale IRIR² SADEPAN CHIMICA Srl - Castelseprio, Via R. Molinara 22 - <https://www.grupposaviola.com>

Dati Generali Ditta

Gestore	Recapito	Orari lavoro e Lavoratori	Attività Produttiva	Superficie	Accessi	Sistema Allertamento	Foto Stabilimento													
Roberto Bertola	Ufficio: 0375 787250 Cellulare: 335 6200834 Abitazione: 0375 781544 Centralino: 0331 820944 340 1290455	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Giorni</th> <th>Fasce orarie</th> <th>Personale presente secondo le diverse turnazioni</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">Da Lunedì A Venerdì</td> <td>07.00 - 08.00</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>08.00 - 18.00</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Sabato e Festivi</td> <td>18.00 - 22.00</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>22.00 - 07.00</td> <td>4</td> </tr> </tbody> </table>	Giorni	Fasce orarie	Personale presente secondo le diverse turnazioni	Da Lunedì A Venerdì	07.00 - 08.00	5	08.00 - 18.00	13	Sabato e Festivi	18.00 - 22.00	4	22.00 - 07.00	4	<p><i>Processo di produzione delle soluzioni acquose di Formaldeide o Urea-Formaldeide</i></p> <p><i>Processo di produzione di Resine ureiche e melaminiche liquide</i></p>	Sup. totale 65000 mq	Unico accesso da via R.Molinara	Non indicato nel PEE	
Giorni	Fasce orarie	Personale presente secondo le diverse turnazioni																		
Da Lunedì A Venerdì	07.00 - 08.00	5																		
	08.00 - 18.00	13																		
Sabato e Festivi	18.00 - 22.00	4																		
	22.00 - 07.00	4																		

Scenari Incidentali identificati di riferimento per il Piano di Emergenza Esterno con effetti esterni allo stesso

SCENARIO	Probabilità accadimento	Elevata letalità	Effetti irreversibili	Zona di attenzione
TOP#1b: <i>Dispersione di Metanolo durante la fase di travaso dalla cisterna dell'autobotte al serbatoio di stoccaggio, senza innesco della miscela infiammabile;</i>	1E-4	MAI	MAI	320 m
TOP#4: <i>Versamento sul suolo di Formaldeide in soluzione acquosa al 36 – 45% nella fase di travaso dai serbatoi di stoccaggio alla cisterna dell'autobotte.</i>	1E-6	MAI	105 m	490 m

² Informazioni tratte dal Piano di Emergenza Esterno ditta Sadepan Chimica Srl – redatto dalla Prefettura di VA



Effetti attesi in seguito all'incidente per la popolazione e l'ambiente				Effetti DOMINO						
Sono previsti, in seguito ad incidenti scenari di rilascio tossico impatti esterni allo stabilimento che interessano anche il Comune di Gornate Olona				Presenza di Industria Chimica – SIR Industriale a 200 m in direzione sud Presenza Fiume Olona, <u>lo stabilimento rientra nella fascia a rischio esondazione, livello basso per eventi eccezionali TR 500 anni, definita dalla Direttiva Alluvioni</u>						
Elementi Vulnerabili localizzati in Gornate Olona (tipologia e distanza)										
Abitato		Popolazione	Siti Produttivi		Elementi sensibili		Infrastrutture principali		Corpi idrici	
Via dei Refregi	200 m	0	Area industriale	400 m	Depuratore Gornate	200 m	Sp 42	400 m	Fiume Olona	50 m
Via delle industrie	400-500 m	13								
Via D.Chiesa	500 m	21			Monastero di torba	1000 m	Sp 66	500 m		
P.za/Via Baracca	600 m	14								
Via Battisti	600 m	50								
Via Marconi	700 m	9								
Via Stazione	1000 m	2								
Mezzi di segnalazione emergenza										
Ditta: non specificato nel PEE. Comune tramite megafoni, autoparlanti, porta a porta laddove possibile										
Danni attesi:			Azioni di risposta ³ :				Chi :			
<i>Il posizionamento del PCA in Comune di Castelseprio sarà a discrezione del Comandante dei VVF</i>										
E' ipotizzabile la chiusura delle strade (cancelli e deviazioni – vedi tavola) anche della pista ciclabile			Chiusura della Sp42, in Gornate Olona all'incrocio tra via Stazione, via Matteotti e Via I Maggio B1 e Castelseprio in punto B3 , chiusura della Sp66 a Lonate Ceppino presso rotonda punto B2 Chiusura pista ciclabile a monte della località Torba				Polizia Locale, Carabinieri, Polizia stradale su indicazione dei VVF.			
E' ipotizzabile in casi estremi l'eventuale evacuazione preventiva o il riparo al chiuso della popolazione e degli addetti degli stabilimenti vicini			Misura cautelativa del riparo al chiuso e diramazione avvisi alla popolazione per evitare situazioni di panico nella zona a rischio lesioni reversibili < 500 m (via delle Industrie, via dei Refregi, via Baracca, via Battisti, via Damiano Chiesa, via Marconi)				VVF, Polizia Locale, Carabinieri, Polizia su disposizione di Prefetto e/o Sindaco			

³ Per le procedure di dettaglio si rimanda alla scheda successiva – paragrafo 2.2.4



2.2.4 - La Gestione di Emergenze Chimiche: Procedure Operative/Modelli di Intervento

Le Emergenze di natura Chimico-Industriale, coinvolgenti Sostanze Pericolose, per la complessità e la professionalità degli interventi richiesti, oltre che per la variabilità dei possibili scenari, vengono coordinate ad una scala sovracomunale, dalla **Prefettura (UTG)**, alla quale spetta, a norma di legge, la redazione dei *Piani di Emergenza Esterni* per gli *Impianti a Rischio di Incidente Rilevante*.

Il primo intervento viene gestito per mezzo del **PCA - Posto di Comando Avanzato**, struttura tecnica operativa di primo intervento composta da *VV.F.*, cui spetta il coordinamento delle operazioni, *AREU 118*, *Forze dell'Ordine*, *Polizia Locale*, *ARPA ed ATS (EX ASL)*. I Comuni interessati mantengono un significativo ruolo di supporto e il **Sindaco** rimane, in prima persona, il Responsabile di Protezione Civile a scala locale.

Le Procedure Operative di scala Sovracomunale e le indicazioni di seguito inserite, sono tratte dal *Piano di Emergenza Esterna della Sadepan Chimica Srl*, redatto dalla Prefettura di Varese⁴.

Prima però di inserire le Procedure Operative, tratteremo alcuni aspetti, particolarmente delicati, che riguardano la salvaguardia della popolazione, durante la gestione di un'emergenza chimica.

L'allertamento

L'allertamento alla popolazione, in caso di incidente chimico, è una fase delicata e cruciale al fine di salvaguardare la popolazione presente nelle aree a rischio, secondo la *Direttiva Regionale Grandi Rischi - Regione Lombardia* tale passaggio deve avvenire in modo tempestivo ed efficace e deve essere attentamente valutato in fase di pianificazione.

A seconda delle singole realtà ambientali e del tessuto urbano e sociale, dovranno essere considerate differenti modalità di informazione ed avviso alla popolazione, anche integrando tra loro sistemi differenti. Si potranno utilizzare differenti mezzi di diffusione dell'informazione: cartelli luminosi sulle strade per indirizzare il traffico, autoparlanti per diramare messaggi informativi, sirene per segnalare l'allarme; potranno essere studiati accordi con i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale, per diramare messaggi codificati o informazioni utili.

Evacuazione e Riparo al Chiuso

L'evacuazione di popolazione a rischio in un edificio, in un isolato o addirittura in un quartiere, in caso di emergenza chimica, è una misura di salvaguardia da considerare straordinaria, in ragione dei rischi che si correrebbero per attuarla, e delle difficoltà operative che il personale della Protezione Civile incontrerebbe. Non sempre inoltre l'evacuazione è la scelta migliore come misura di salvaguardia della popolazione, nella maggior

⁴ Vedi Bibliografia



parte delle situazioni è più saggio che venga ordinato il “riparo al chiuso” della popolazione affinché essa rimanga in sicurezza all’interno delle proprie case.

In caso di incidente il Sindaco dovrà preoccuparsi in qualsiasi caso di far pervenire alla popolazione presente nelle fasce a rischio, con chiarezza e attraverso canali di comunicazioni adeguati (megafoni, radio, etc.), tutte le informazioni riguardanti le misure da adottare per la propria salvaguardia. All’interno dell’[Allegato 5](#) del Piano sono state inserite una serie di indicazioni informative destinate alla popolazione in caso di emergenza.

Fra le misure di sicurezza più opportune si ricordano:

- *la chiusura di porte e finestre, da sigillare con nastro adesivo;*
- *la chiusura delle persiane e di ogni altra fonte/sorgente di aria dall’esterno all’interno delle abitazioni;*
- *lo spegnimento dei condizionatori d’aria e in generale dei sistemi di ventilazione;*
- *il divieto di utilizzo degli ascensori;*
- *il consiglio di non utilizzare il telefono salvo la necessità di allertare il 118;*
- *lo spegnimento dei sistemi di riscaldamento;*
- *lo spegnimento dei fornelli a gas.*

L’ordine di riparo al chiuso potrà essere diramato tramite altoparlanti o anche attraverso le emittenti radiofoniche/ televisive.

*La Polizia di Stato, l’Arma dei Carabinieri e la Polizia Locale, coordinate dal **Questore e dal Prefetto**, effettueranno la ricognizione di tutte le aree interessate dall’ordine di riparo al chiuso per verificare che tale misura di sicurezza venga rispettata. Il provvedimento di riparo al chiuso resterà in vigore fino a che il **Prefetto e il Sindaco**, sulla base delle indicazioni dell’ATS (EX A.S.L.) e del Comandante dei Vigili del Fuoco ne dichiareranno la cessazione.*

L’evacuazione dovrà essere ordinata solo nei casi più estremi in funzione di un’evoluzione negativa dell’emergenza e verrà disposta da parte dell’Autorità di Protezione Civile comunale (il Sindaco) o provinciale (il Prefetto), tramite ordinanza (*si veda la sezione modulistica allegata*).

Le ordinanze di evacuazione possono essere disposte dal Sindaco, oppure dal Prefetto, in caso di inerzia del Sindaco, ai sensi del D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), artt. 50 e 54. L’evacuazione della popolazione, deve in ogni caso essere concordata con le strutture responsabili degli interventi di soccorso (V.V.F., AREU 118, ATS (EX ASL), ARPA, Forze dell’ordine), deve essere accuratamente pianificata in anticipo. Compito del Sindaco sarà pertanto quello di:

- individuare delle modalità di avviso alla popolazione che non siano fonte di equivoco;



- individuare le aree di attesa idonee (*vedi Capitolo 3*) dove la popolazione dovrà sostare in attesa di essere raccolta dai mezzi pubblici, oppure i percorsi utilizzabili dai mezzi privati;
- individuare adeguate strutture di accoglienza (*vedi Capitolo 3*).

La popolazione, se non informata adeguatamente in fase di prevenzione dei rischi sulle procedure programmate per l'evacuazione, opporrà con buona probabilità resistenza agli operatori di protezione civile coinvolti nelle attività di soccorso. È bene quindi che venga impostata una strategia comunicativa che consenta di operare l'evacuazione di persone già informate delle procedure e delle modalità con cui avverrà. I cittadini che risiedono all'interno o nelle vicinanze di zone a rischio DEVONO essere informati pertanto sull'entità dei rischi possibili e sulla possibilità che debbano un giorno lasciare momentaneamente la propria abitazione (solo per alcune ore, comunque fino a quando il sito dove vivono sia definitivamente sicuro).

Particolare attenzione in fase di prevenzione e in fase di evacuazione dovrà essere rivolta alle fasce deboli della popolazione (anziani, malati, portatori di handicap e bambini in particolare). L'ideale sarebbe mantenere aggiornato un elenco dei cittadini ricadenti in queste categorie per definire preventivamente le strategie di informazione ai parenti, le modalità di evacuazione, per consentire in seguito la riunione dei nuclei familiari.

Inoltre dovrà essere monitorata la possibile presenza di stranieri, per prevedere anche comunicazioni multilingua, in modo da consentire a tutti la comprensione dell'emergenza.

L'evacuazione è un provvedimento da mettere in atto per le abitazioni e le aree ricadenti nella "zona di sicuro impatto" per gli incidenti rilevanti qualora l'incidente sia imminente.

In caso di rischio di formazione di una nube tossica tale provvedimento può essere esteso alla fascia di "potenziale danno". Il riparo al chiuso è la misura più indicata per le case e i condomini ubicati entro i raggi di "potenziale danno" e "attenzione" definiti dal personale dei Vigili del Fuoco.

Il Volontariato di protezione civile, in caso di Emergenza Chimica, può svolgere un'importante azione di supporto purchè non divenga esso stesso soggetto esposto al rischio. Le azioni potranno riguardare in particolare l'assistenza alla popolazione e l'allestimento delle aree di emergenza. Tendenzialmente potrà operare solo entro la zona di attenzione, solamente se autorizzato dal Prefetto e/o dal Sindaco sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco responsabile del Posto di Comando Avanzato. Se autorizzati potranno collaborare con la polizia locale nelle attività di allertamento e nelle azioni di evacuazione.

Di seguito sono specificati (parte tratta dalla Direttiva Grandi rischi della Regione Lombardia), i ruoli in fase di Prevenzione ed Emergenza Chimica del PCA e di alcune componenti locali (Sindaco e Polizia Locale) quali membri dell'UCL.



Il Posto di Comando Avanzato

Il Posto di Comando Avanzato (in sigla **PCA**) è una struttura tecnica operativa di supporto al Sindaco e al Prefetto per la gestione dell'emergenza, operante in sicurezza nelle vicinanze dell'incidente. In linea di massima il PCA dovrebbe essere composto da *VV.F.*, *AREU 118*, *Forze dell'Ordine*, *Polizia Locale*, *ARPA ed ATS (EX ASL)*. Il PCA verrà attivato dai Vigili del Fuoco e dal 118, in qualità di primi attori d'emergenza a recarsi sul luogo dell'incidente aventi capacità e conoscenze tecniche idonee a gestire sin da subito i soccorsi e la potestà di attivare altri responsabili, enti e strutture di Protezione Civile. Il coordinamento del PCA viene assegnato ai *VV.F.*, in quanto responsabili della valutazione della sicurezza immediata del luogo dell'incidente e della prima delimitazione dell'area a rischio. L'ingresso delle altre strutture sul luogo dell'incidente potrà essere consentito solo dal ROS dei *VV.F.* La costituzione di un PCA risponde all'esigenza di gestire direttamente sul luogo dell'emergenza, in modo coordinato, tutte le attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, individuando le priorità direttamente "sul campo".

Il PCA ha sede in un luogo sicuro individuato possibilmente in fase di pianificazione, sulla base degli scenari attesi, ma che in ogni caso deve essere valutato dai Vigili del Fuoco intervenuti; in caso di inidoneità del sito prestabilito verrà individuato un luogo alternativo adatto. Il sito prescelto potrà inoltre variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale.

FASE DI EMERGENZA

Le principali attività che dovranno essere svolte dal **PCA** sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative; in particolare il collegamento con il Sindaco dovrà essere tenuto dalla Polizia Locale.

Il **PCA** potrà sussistere anche in caso di attivazione del COM, di cui rappresenterà un punto di riferimento operativo. In caso di necessità, alle strutture che compongono il PCA si potranno aggiungere rappresentanti di altri enti o strutture operative di protezione civile, se adeguatamente protette con gli opportuni DPI. Il luogo prescelto per l'istituzione del PCA dovrà essere individuabile da parte di tutti gli operatori sul luogo dell'incidente, sfruttando i mezzi in dotazione alle squadre operanti (autoveicoli, furgoni, etc.).

Il Sindaco

Il Sindaco è Autorità locale di protezione civile, ai sensi della normativa vigente. I compiti del Sindaco, coadiuvato dalla Struttura Comunale di Protezione Civile, sono i seguenti:



FASE DI PREVENZIONE

Il Sindaco:

- promuove la redazione del Piano di Emergenza Comunale, ne segue attivamente la redazione e i necessari aggiornamenti, prendendo atto dei propri compiti e delle proprie responsabilità e delle procedure di attivazione e intervento della UCL (Unità di Crisi Locale) e della struttura comunale di Protezione Civile;
- promuove e/o cura il censimento delle Aziende presenti sul territorio comunale che trattano sostanze pericolose, infiammabili e/o esplosive (anche se non soggette al D.Lgs.105/2015), stoccaggi e relativi processi produttivi;
- promuove e/o cura il censimento delle vie di transito a maggior rischio di incidente per trasporto sostanze pericolose (statali, provinciali, strade a scorrimento veloce, strade da e per zone industriali, strade o punti nei quali statisticamente avviene un numero elevato di incidenti);
- promuove e/o cura il censimento delle condotte (interrate o fuori terra) di trasporto di fluidi pericolosi;
- individua, con la collaborazione della Polizia Locale ed eventualmente d'intesa con il Prefetto e gli enti gestori della viabilità, percorsi alternativi per la viabilità (specie per i mezzi di trasporto soggetti alla normativa internazionale ADR);
- informa la popolazione, con i mezzi di comunicazione più indicati, in merito alla presenza di rischi industriali sul territorio e sulle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
- predispone, se lo reputa opportuno piani di evacuazione, individuando le modalità di avviso della popolazione e, anche mediante specifiche convenzioni con aziende di trasporto e/o accordi con i comuni limitrofi, i mezzi necessari al trasporto della stessa, i mezzi speciali per il trasporto di disabili o allettati, le aree di accoglienza più idonee (per sicurezza, accessibilità, capienza, fornitura di servizi);
- collabora con le altre Autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi.

FASE DI EMERGENZA

Il Sindaco:

- convoca l'UCL (Unità di Crisi Locale) in coordinamento con il Posto di Comando Avanzato (PCA) e le altre strutture operative attivate;
- attiva e coordina i primi soccorsi alla popolazione locale coadiuvato dall'UCL e poi, se istituito, a mezzo del COM, fino all'arrivo, presso il medesimo organismo, del Prefetto o del funzionario prefettizio delegato;
- allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi incidentali, utilizzando adeguati mezzi di comunicazione, anche di massa;
- adotta ordinanze urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
- vigila sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti e comunque necessari in relazione al caso concreto;
- segnala tempestivamente l'evento e gli sviluppi operativi alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia);
- si rapporta costantemente con gli altri organi di protezione civile (Prefettura, Regione, Provincia), chiedendo se necessario il supporto logistico e di uomini (volontari);
- dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

La Polizia Locale

La Polizia Locale è composta dalla Polizia Municipale e dalla Polizia Provinciale e rappresenta un braccio operativo dell'Autorità locale di protezione civile.



Fino all'arrivo del Comandante dei Carabinieri gli interventi tecnici-operativi di supporto alla gestione dell'emergenza spettano alla Polizia Locale e sono coordinati dal relativa Comandante della P.L. d'intesa con il Sindaco (in qualità di Autorità locale di protezione civile).

FASE DI PREVENZIONE

La **Polizia Locale** collabora:

- alla stesura del Piano di Emergenza Comunale e al relativo aggiornamento;
- alle attività di informazione preventiva della popolazione in merito ai rischi presenti sul territorio (tale compito spetta oltretutto al sindaco);
- alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

FASE DI EMERGENZA

La **Polizia Locale**:

- insieme ai VV.F., al AREU118, alle Forze dell'Ordine, ad ARPA, ed all'ATS (ex ASL) costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);
- realizza, in collaborazione delle Forze dell'Ordine e comunque sulla base delle indicazioni dei VV.F., i posti di blocco previsti dal PEE o dal Piano di Emergenza Comunale;

Modello di Intervento PEE (Piano di Emergenza Esterna – Prefettura di Varese)

Si riporta di seguito la catena di allertamento prevista nel Piano di Emergenza Esterno della ditta **Sadepan Chimica Srl**.

STATO DI ATTENZIONE: quando avviene un evento che, pur senza effetti all'esterno – compresi quelli a lungo termine (p.e. inquinamento suolo) - e totalmente gestibile dalle risorse interne allo stabilimento, per la sua natura e livello di gravità, può o potrebbe essere comunque avvertito dalla popolazione esterna creando allarmismo o preoccupazione, il **gestore**, o suo delegato, segnala lo stato di "ATTENZIONE" alla **Prefettura** e resta a disposizione per eventuali successive iniziative di informazione della popolazione.

STATO DI PREALLARME: Quando avviene un evento incidentale che richieda l'intervento dei soccorritori esterni (VVF, Areu118, Forze dell'Ordine) e che, per la sua natura o per le particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, non possa portare – a giudizio del gestore - all'incidente di riferimento ovvero interessare anche l'esterno dello stabilimento, lo stesso gestore, o suo delegato, segnala lo stato di "PREALLARME":

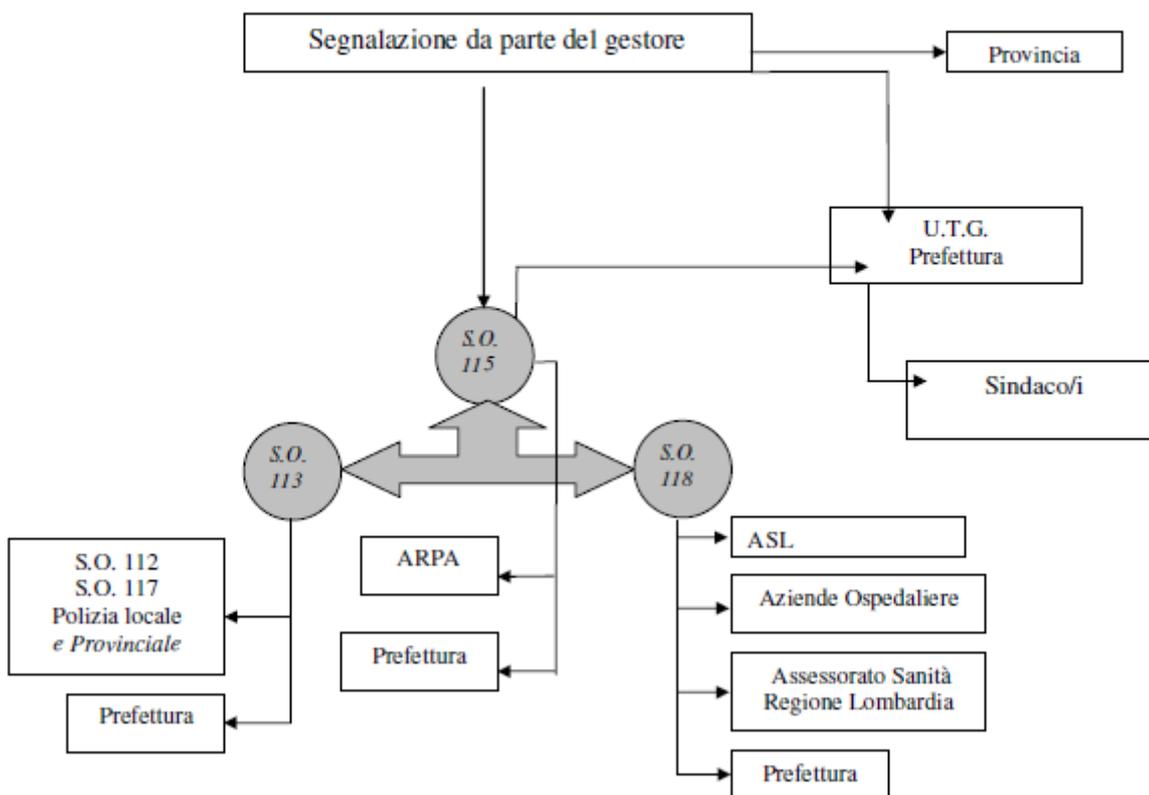
- ai VVF,
- alla Prefettura - funzionario della Protezione Civile o, in sua assenza dal funzionario di turno - tramite 0332/801111 o 113,
- alla Provincia di Varese – tramite 348 2888635 (H24);



ALLA TELEFONATA, APPENA POSSIBILE, DEVE FAR SEGUITO L'INVIO DI UN MESSAGGIO A MEZZO FAX ALLA PREFETTURA – 0332/801666 – ALLA PROVINCIA ED AI COMUNI DI CASTELSEPRIO, LONATE CEPPINO E **GORNATE OLONA** CON LE PRIME INDICAZIONI DISPONIBILI SU:

- natura ed effetti dell'incidente;
- interventi in corso;
- possibili effetti al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- area esterna potenzialmente interessata.

CATENA DI ALLERTAMENTO PREALLARME



Dopo la conferma dello stato di "PREALLARME" il **funzionario della Prefettura**, sentito il Prefetto, invia alle Amministrazioni ed agli Enti, che debbono assicurare il concorso nella gestione dell'emergenza, il fax di cui all'Allegato n. 6. (Messaggio di PREALLARME), nonché informa appena in grado, per un primo quadro della situazione Ministero dell'Ambiente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile ed il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile – Direzione centrale per l'emergenza ed il soccorso tecnico, utilizzano il messaggio di cui all'allegato n. 6 bis.



La Prefettura in accordo con la Provincia, se del caso, predispone l'attivazione della SOUP.

Sulla base delle notizie che le pervengono è la Prefettura a decidere la chiusura di tale stato di Preallarme (all.7) o l'ingresso nello stato di ALLARME. (all. 8)

Flusso informativo in fase di preallarme

In fase di preallarme ciascuna **Sala Operativa** delle forze preposte al soccorso invia le proprie squadre sulla base delle informazioni (sostanze coinvolte, percorsi di avvicinamento e ingressi della ditta da utilizzare) ricevute dal gestore, tramite la S.O. del 115 e tenendo presenti le raccomandazioni fornite dalla stessa S.O. 115 sulle distanze di protezione – di prima stima - da rispettare in loco.

Intervento sul luogo dell'incidente

In posto i VVF individuano da subito la posizione del PCA, identificano i prodotti, acquisendo le relative schede di sicurezza, determinano le distanze di safety per tutti i soccorritori (zona rossa e zona gialla) che vengono fatte rispettare a cura delle forze di polizia ed individuano – ove necessario - l'area di decontaminazione (in accordo con il DSS);

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, deve essere identificato nel responsabile delle squadre dei VV.F., presente sul luogo dell'incidente. Il DTS si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari- DSS), dell'Ordine e Sicurezza Pubblica e della Viabilità nell'espletamento delle attività di coordinamento e per disporre eventuali misure di protezione per la popolazione presente all'interno della zona rossa (es. allontanamento, riparo al chiuso).

La POLSTRADA o, in attesa, la Polizia Locale, blocca il traffico, lo dirotta e garantisce, d'intesa con il DTS, corridoi liberi e sicuri – sopravento – per raggiungere la ditta e per allontanarsi dalla stessa.

Il Sindaci interessati allertano l'UCL presso il COC in modo da poter avere, appena possibile la piena disponibilità delle proprie risorse di Protezione Civile, comprese le squadre di volontari appositamente formati per collaborare alla delimitazione delle zone di safety o di security, alla viabilità, alla assistenza alla popolazione e alle eventuali comunicazioni alla popolazione di semplici informazioni o di specifici messaggi di allontanamento o riparo al chiuso;

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Informazione alla popolazione

Le comunicazioni alla stampa e ai cittadini sono di competenza del Comune, sentita la Prefettura.



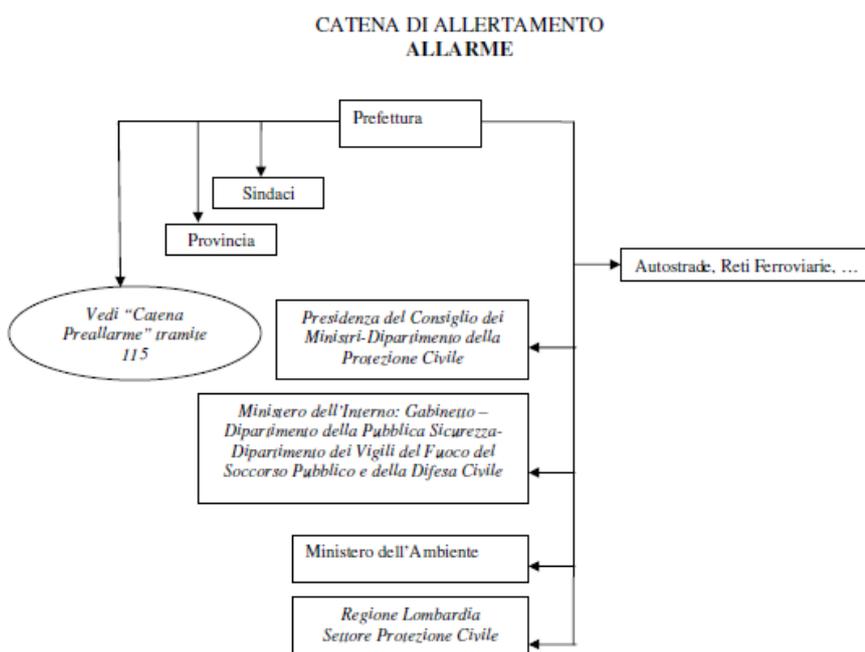
STATO DI ALLARME: Quando l'evento incidentale corrisponde o può portare – a giudizio del gestore o dei soccorritori già in loco – verso uno degli incidenti di riferimento ovvero interessare anche l'esterno dello stabilimento, il gestore, o suo delegato, allerta immediatamente

- i VVF (115),
- la Prefettura - funzionario della Protezione Civile o, in sua assenza,
- funzionario di turno - tramite 0332/801111 o 113
- la Provincia – tramite 348 2888635 (H24).

Alla telefonata, appena possibile, deve far seguito l'invio di un messaggio a mezzo fax alla Prefettura – 0332/801666 – alla Provincia ed al Comuni di Castelseprio, Lonate Ceppino e **Gornate Olona** con le seguenti indicazioni:

- natura ed effetti dell'incidente;
- interventi in corso;
- possibili effetti al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- area esterna possibilmente interessata.

La Prefettura, sulla base delle informazioni che le pervengono, dichiara lo stato di allarme (all. 8 e 8 Bis) e completa le comunicazioni alle autorità (all.9) e organismi interessati tramite la catena di allarme e istituisce il CCS presso la Sala Operativa della Prefettura.





Prima fase dell'emergenza

La fase dell'emergenza vede gli enti di primo soccorso impegnati nelle stesse funzioni già indicate per il caso di preallarme.

Il Comune, sentita la Prefettura, informa la popolazione sull'evento incidentale e le eventuali misure di prevenzione o protezione, disposte dal DTS. Sempre il Comune predisporre aree di ricovero della popolazione ed eventualmente mezzi di trasporto.

Nel caso si presenti la necessità di attivare organizzazioni di Protezione civile dei comuni limitrofi (per risorse aggiuntive di mezzi, materiali e personale) il Sindaco avvisa la Provincia, che provvede all'attivazione delle squadre più idonee.

L'ARPA e l'ASL inviano il proprio personale tecnico che provvede, in collaborazione con i VV.F. ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate ad individuare le sostanze coinvolte, se non si conoscono, ed alla quantificazione del rischio per la salute pubblica;

Il 118 oltre ad effettuare il soccorso sanitario urgente, acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti ed attrezzature per contrastare gli effetti sanitari dell'evento incidentale;

Le Forze di Polizia svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi delle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

Fase intermedia

La conclusione della prima fase emergenziale viene annunciata dal DTS, da questo momento in poi è il DSS a dirigere le operazioni di soccorso e assistenza sanitaria mentre il Sindaco o suo delegato dirige in loco, sentendosi con il CCS, le altre iniziative di PC fino alla predisposizione per le bonifiche, ecc. ovvero al ripristino delle condizioni iniziali (fase di bonifica).

Il Magistrato, ove necessario, viene informato dalle forze di polizia.

Nel caso in cui ci siano infortunati, la ASL (ispettiva) viene immediatamente allertata dal 118.

Le comunicazioni con la stampa sono tenute dal Comune, sentita la Prefettura, che segue l'evoluzione della situazione ed informa la popolazione della revoca dello stato di allarme.

La cessata emergenza viene segnalata con la stessa catena di allertamento in preallarme e successivamente formalizzata con il messaggio di cui agli allegati n. 10 e 10 bis "cessata emergenza".

Modello di Intervento di livello Comunale per UCL

Pur essendo, la gestione di emergenze coinvolgenti sostanze chimiche pericolose, delegata perlopiù alle **strutture operative di livello sovralocale**, il **Comune ed il Sindaco** e la propria Struttura mantengono importanti ruoli di supporto logistico nonché di responsabilità nei confronti della cittadinanza, per la quale deve adottare, d'intesa con il Prefetto, tutti gli accorgimenti necessari per la salvaguardia.

Di seguito sono pertanto inserite le procedure di livello Comunale riferite ai singoli Componenti dell'UCL.



Tav. 2.2

Scenario di Rischio: Incidente Chimico

Procedure Operative/Modello di intervento per Componenti UCL (Unità di Crisi Locale)

Il Coordinamento delle Emergenze nel caso di Incidenti Chimici Rilevanti spetta al Prefetto – L’UCL svolge funzioni di supporto – Lo schema di massima che segue può variare in relazione alla situazione contingente

Tutte le azioni previste entro le fasce di rischio possono essere svolte solamente su disposizione del Comandante dei Vigili del Fuoco (DTS -Responsabile Operativo del PCA)

Numeri di Reperibilità, Responsabili e Attori: [vedi Sezione 4.2](#)

FASI	Azioni	In quali Condizioni – Quando	Chi le attua
FASE DI PREALLARME	Preallarme segnalato dal Gestore o dalla Prefettura		
	Attiva l’UCL	Con immediatezza	SINDACO
	Informa la popolazione	Non appena conosciuta la natura dell’evento d’intesa con il Prefetto	
	Informa la Prefettura circa l’evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l’attivazione di altre forze operative.	Ad ogni variazioni significativa della situazione	
	Gestisce i contatti con i mass-media	In attesa dell’arrivo del Prefetto-Qualora giornalisti di radio, giornali, tv siano già informati della situazione	
	Si attiva presso UCL e supporta il Sindaco nell’attività di Comunicazione e nel coordinamento delle funzioni UCL	Durante tutte le fasi d’intesa con il Prefetto o In attesa del suo arrivo, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco DTS / P.C.A.	ROC
	Mantiene contatto con il PCA per comprendere la dinamica e la possibile evoluzione dello scenario incidentale in modo da coordinare l’attività dell’ UCL e tenere informato il Sindaco	Durante tutte le fasi	
	Si attiva presso UCL	A seguito di attivazione da parte di Sindaco o ROC	POLIZIA LOCALE
	Collabora con le Forze dell’ordine nella gestione dei piani dei posti di blocco anche al fine di garantire l’afflusso dei mezzi di soccorso;	Una volta ricevuta disposizione dal Sindaco o dal Roc, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco - PCA	
	Si attiva presso UCL	A seguito di attivazione da parte di Sindaco o ROC	TECNICO COMUNALE
Dispone eventuali mezzi, attrezzature e risorse sul territorio	D’intesa con il Prefetto-Sindaco ed il ROC a seconda delle necessità e delle priorità		
Si attiva presso UCL	A seguito di attivazione da parte di Sindaco o ROC	COORDINATORE	



	Verifica la disponibilità di uomini e mezzi e tiene pronte le proprie risorse in caso di necessità		VOLONTARIATO PC
	Revoca dello Stato di Preallarme		
	Informa l'UCL e le Strutture operative locali della revoca del Preallarme	Dopo aver ricevuto il messaggio di revoca dalla Prefettura	SINDACO
	Informa la popolazione	D' intesa con il Prefetto - Ripristinate le condizioni di sicurezza sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco – PCA	
FASE ALLARME	Allarme segnalato dal Gestore o dalla Prefettura		
	Attiva l'UCL	Immediatamente, in caso di mancato preallarme	SINDACO
	Mantiene informata la popolazione sull'evolversi della situazione	Ad ogni variazione significativa dello stato di fatto	
	Dispone lo svolgimento di eventuali operazioni di soccorso necessarie nelle aree colpite	D'intesa con il Prefetto o In attesa del suo arrivo, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco - PCA	
	Dispone eventuali ordinanze (VEDI Allegati): - allertamento della popolazione in aree a rischio - riparo al chiuso; - evacuazione preventiva di popolazione in aree a rischio (da valutare attentamente); - occupazione temporanea di aree private; - sospensione erogazione servizi essenziali; - altre eventuali	D'intesa con il Prefetto o In attesa del suo arrivo, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A. (Posto di Comando Avanzato)	
	Dispone, se del caso, l'apertura delle strutture di accoglienza (vedi Cap.3) e attiva il volontariato di P.C. locale perché fornisca supporto alle attività di assistenza alla popolazione	In caso di necessità in seguito ad ordinanza di sgombero, d'intesa con il Prefetto	
	Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.	Contatto costante	
	Gestisce i contatti con i mass-media	In attesa dell'arrivo del Prefetto-Qualora giornalisti di radio, giornali, tv siano già informati della situazione	
Supporta il Sindaco dal punto di vista amministrativo: preparazione ordinanze, documentazione varia	In caso di necessità	SEGRETARIO SUPPORTO AMMINISTRATIVO –	



	Affianca il Sindaco e lo supporta nella gestione delle comunicazioni e del coordinamento delle funzioni UCL	Durante tutta la fase D'intesa con il Prefetto, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A.	ROC (Referente Comunale PC)
	Mantiene contatto con il PCA per comprendere la dinamica e la possibile evoluzione dello scenario incidentale in modo da coordinare l'attività dell' UCL e tenere informato il Sindaco	Fino alla revoca dello stato di allarme	
	Coordina l'attività nelle aree di emergenza	Nel caso siano attivate le aree di emergenza	
	Partecipa alla Verifica danni ad edifici ed infrastrutture, alle reti dei servizi in collaborazione con gli enti gestori e tecnici abilitati- <u>qualora sussistano le condizioni di sicurezza</u>	Su richiesta del Prefetto/Sindaco – PCA, valutata la necessità, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A. (Posto di Comando Avanzato)	TECNICO COMUNALE
	Partecipa all'eventuale messa in sicurezza di strutture comunali	Su richiesta del Prefetto/Sindaco – PCA, valutata la necessità, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A.	
	Provvede all'allestimento delle aree di accoglienza e alla fornitura di materiale per assistenza alla popolazione	D'intesa con il ROC, in caso di prevista o effettiva evacuazione	
	Partecipano alle operazioni definite dal PCA : <ul style="list-style-type: none"> - Collaborano con le Forze dell'ordine nella gestione dei piani dei posti di blocco anche al fine di garantire l'afflusso dei mezzi di soccorso ; - Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio e mantiene d'intesa con le Forze dell'Ordine l'ordine pubblico nelle aree critiche - Collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; - effettua, in collaborazione con le altri componenti della struttura comunale di protezione civile, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (coordinando eventualmente l'evacuazione); 	Una volta ricevuta disposizione dal Sindaco sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco - PCA, d'intesa con le Forze dell'Ordine fino a revoca dello stato di emergenza	POLIZIA LOCALE
Supporto alle Forze dell'Ordine, alla polizia locale e al P.C.A. nelle operazioni di emergenza espressamente richieste dalle Autorità (Prefetto o Sindaco) <ul style="list-style-type: none"> - eventuale assistenza alla popolazione da evacuare, evacuata (se sussistono condizioni di sicurezza) - eventuale assistenza e supporto nella gestione delle aree di emergenza, censimento persone evacuate, etc. altre operazioni a seconda delle necessità.	Ricevuta disposizione dal Prefetto o dal Sindaco sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco – PCA e d'intesa con il ROC	VOLONTARIATO PC (sotto la direzione del COORDINATORE)	



Revoca dello Stato di Allarme		
Informa l'UCL e le Strutture operative locali della revoca dell'Allarme	Dopo aver ricevuto il messaggio di revoca dalla Prefettura	SINDACO
Dispone l'eventuale rientro della popolazione evacuata	D' intesa con il Prefetto - Ripristinate le condizioni di sicurezza sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco – PCA	
Informa la popolazione		
Richiama gli uomini dislocati sul territorio	Una volta ricevuto messaggio di revoca dell'allarme e ripristinate le condizioni di normalità	ROC (Referente Comunale PC)
Coordina il rientro della popolazione evacuata	Una volta avuta disposizione dal Sindaco d'intesa con il Prefetto sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco – PCA	
Coordina il controllo della viabilità, mantenimento ordine pubblico	Durante la fase di ritorno alla normalità d'intesa con il Prefetto e in collaborazione con le Forze dell'Ordine sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco - PCA	POLIZIA LOCALE
Supporto agli addetti comunali e alla polizia locale nelle operazioni di ripristino e di ritorno alla normalità	Una volta avuta disposizione dal Sindaco d'intesa con il Prefetto sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco – PCA	VOLONTARIATO PC (sotto la direzione del COORDINATORE)
Eventuale assistenza al rientro della popolazione evacuata nelle proprie case		